

Ninni Andriolo

ROMA «Berlusconi ha cercato il voto di fiducia, ma non lo ha ottenuto. Ha politicizzato lo scontro elettorale, ma il clima di aggressione e di rissa non ha pagato». La destra frana, Forza Italia dimezza i propri consensi, i Ds diventano il primo partito. Se gli elettori di tutta Italia si comportassero come quelli delle dodici province chiamate alle urne, il centrosinistra conquisterebbe la maggioranza nel Paese. Tutto questo, però - denuncia Piero Fassino - gli italiani non lo sapranno mai. Domenica e lunedì, infatti, è stato riconfermato «il profilo rumeno della tv di Stato». E il riferimento al regime comunista crollato nel 1989 rimanda alle accuse rivolte l'altro ieri al telegiornale di Clemente Mimun dal portavoce del segretario Ds.

Roberto Cuillo aveva definito l'informazione del tg1 «degrada della televisione di Ceausescu». Pronta, nella sostanza, ad eseguire i voleri del capo. Un riferimento diretto alla Bucarest del secolo scorso che spediva un messaggio esplicito a Roma. A quell'informazione Rai che ha fornito agli italiani dati «falsi», «mendaci» e «parziali» per annebbiare «il rafforzamento del centrosinistra» e l'insuccesso elettorale di Berlusconi.

«In questi due giorni - spiega Fassino, nel corso della conferenza stampa organizzata ieri all'Hotel Nazionale - c'è stata una vera e propria opera di disinformazione da parte del sistema televisivo pubblico. È la prima volta in assoluto, da molto tempo, che un test che coinvolge un terzo del corpo elettorale viene del tutto ignorato da tg1 e tg2, che si sono limitati a darne notizia nei telegiornali. Senza che per tutta la giornata venisse messa in campo alcuna iniziativa di informazione specifica».

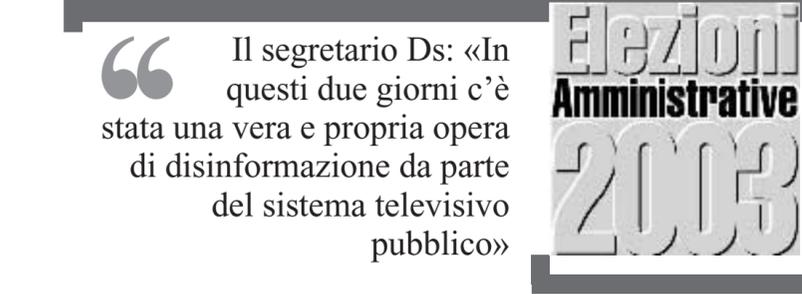
E il segretario della Quercia fornisce un lungo elenco di «dati concreti». Segnala «che gli exit-poll sono stati scelti con l'evidente intento di dimostrare fin dall'inizio che le elezioni finivano con un pareggio», che «erano state scelte quattro città, che prevedibilmente avrebbero dovuto essere due più favorevoli al centrosinistra e due al centrodestra», che «per tutto il giorno sono stati forniti dati fasulli», che «fino alle 23 di lunedì si è fatto credere che a Sondrio aveva vinto il Polo, mentre era chiaro da ore che ci sarebbe stato il ballottaggio», che «a Caltanissetta e Siracusa aveva prevalso il centrodestra al primo turno», che «fino alle 20, quando non risultava essere più vera, è stata accreditata l'interpretazione mendace di Scajola secondo cui il voto era terminato con sette province attribuite al centrodestra e cinque al centrosinistra». Mentre l'opposizione ne ha ottenute cinque, la maggioranza quattro e i ballottaggi decidono sulle altre tre.

«Errori di previsione?». No, visto che «l'ufficio elettorale dei Ds, già alle 16,30, un'ora e mezza dopo le proiezioni elettorali, aveva fornito dati che si sono poi rivelati molto vicini a quelli finali». A Roma, ad esempio, già nel primo pomeriggio, il botteghino aveva accreditato a Mofa il 44% dei voti e a Gasbarra il 53,7%. «Mofa, alla fine,

Gli exit-poll sono stati scelti con l'intento di dimostrare che le elezioni finivano con un pareggio»

Luana Benini

ROMA C'è poco da spargere fumo. Le cifre parlano e si commentano da sole. Spiega Piero Fassino: segnano per il centrosinistra una netta vittoria. Cheché ne dica il Polo. I dati sono neri su bianco. Li ha forniti l'ufficio elettorale diessino (che è tornato a funzionare come ai tempi del Pci, battendo sul tempo le fonti di informazione ufficiali e soprattutto fornendo cifre che poi si sono rivelate giuste a distanza di ore). La Quercia ha fatto di più. Ha operato una proiezione nazionale per rispondere alla domanda seguente: che accadrebbe se in tutta Italia gli elettori si comportassero come quelli delle dodici province nelle quali si è votato? La risposta, calcolando i voti espressi e proiettandoli a livello nazionale è questa: nel proporzionale il centrosinistra (si intende comprensivo di Rifondazione e Idv) balzerebbe dal 43,5% delle politiche del 2001, al



“ Il segretario Ds: «In questi due giorni c'è stata una vera e propria opera di disinformazione da parte del sistema televisivo pubblico»

La Quercia mostra i dati raccolti. Se gli elettori italiani seguissero quelli delle 12 province il centrosinistra avrebbe il primato in Italia

# Fassino: siamo maggioranza nel Paese

«Ma gli italiani non lo sapranno mai perché la tv di Stato ha confermato il suo profilo rumeno»



## L'ANGOLO DI PIONATI

Fini promuove un chiarimento...

Ecco come Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1, opinionista di Panorama, settimanale di proprietà del presidente del consiglio, ha illustrato ieri i risultati elettorali

Il verdetto c'è stato ed è incontrovertibile: su dodici province, cinque al centrosinistra al primo turno, quattro al centrodestra e tre al ballottaggio. Su nove comuni, due al centrosinistra, uno solo al centrodestra, il resto si vedrà fra due domeniche. Ma a rimediare, ecco Pionati: «Il centrosinistra non è passato nemmeno nei comuni, come a Brescia, dove il centrodestra si è diviso». Chi lo dice? Ma lo dice «Forza Italia che, nonostante gli attacchi

dell'Ulivo, insiste: per noi è stato un successo». Il successo e «gli attacchi» danno alla testa a Scajola, che pensa di governare altri vent'anni e ad Elio Vito, che vede in mano all'opposizione solo «un pugno di mosche». Pionati inventa: «L'Udc dice che occorre serrare le fila». No, Follini non serra niente e parla a Berlusconi: «Ci vuole più moderazione». E Fini? «Promuove un chiarimento con gli alleati». Notare la delicatezza rumena di quel «promuove», dopo la batosta romana. E la Lega? Pionati è vigile: «Il Carroccio assicura: ora si procede uniti». Ma un leghista, schietto come le sorgenti del Po, scandisce: «Probabilmente».

ha ottenuto il 43,7%. Gasbarra il 53,4% - ricorda il segretario Ds - ci siamo sbagliati di meno di mezzo punto». Lo stesso è successo per Brescia, Ivrea, Pescara, Ragusa, Sondrio. E i Ds non si limiteranno alle denunce verbali. Si rivolgeranno «alla Commissione di vigilanza, al Garante per le telecomunicazioni, al Presidente e al Direttore generale della Rai fornendo tutta la documentazione che rende evidente il carattere fazioso e parziale con cui si è fornita informazione ai cittadini».

La realtà annegata dai due principali tg della tv di Stato? «Il centrosinistra esce rafforzato» dal voto. Mentre «il centrodestra risulta più debole, più fragile, più diviso». In due anni, nella sostanza, «si è determinato uno spostamento elettorale significativo».

Nel 2002 «ci fu un'onda che spostò un'ampia fascia di consensi nel nord». Nel 2003 «quest'onda si è allargata a tutto il Paese, è diventata nazionale, ha investito il Mezzogiorno, ha determinato un'inversione di tendenza in Sicilia, si è manifestata in modo netto a Roma».

E il voto, per Fassino, conferma «che il centrodestra non ce la fa ad assicurare una guida politica adeguata» e «carica il centrosinistra di una particolare responsabilità: dimostrare che ci sono le condizioni per proporsi come alternativa per il governo del Paese». All'indomani dei ballottaggi - «adesso bisogna lavorare per vincerli» - bisognerà quindi «accelerare» la costruzione di un centrosinistra più forte e più coeso.

Il leader Ds minimizza il dato elettorale non positivo della Margherita. «Nessun tracollo», semmai una flessione. Molti candidati del partito di Rutelli, tra l'altro, sono stati eletti presidenti di provincia o sindaci. E «il voto premia tutte le forze» del centrosinistra. Quanto ai Ds, questi «hanno svolto un ruolo positivo» e si confermano «il primo partito dell'alleanza in tantissime realtà».

Un risultato «ottenuto con lo sforzo di tutto il gruppo dirigente, di tutte le sue diverse articolazioni e sensibilità». Conseguito, cioè, dalla maggioranza, ma anche dalla minoranza congressuale. Ma il dato positivo non spingerà la Quercia a rivendicare primati. «La nostra forza è una risorsa che mettiamo a disposizione del centrosinistra», scandisce il leader diessino.

Poi un avvertimento al governo e alla maggioranza di centrodestra: «L'agenda politica si deve concentrare adesso sulle priorità vere del Paese». Si volti pagina, quindi. Basta con la pretesa di sequestrare il Parlamento per imporre impunità a questo o a quell'imputato eccellente.

«Siamo alla vigilia dell'Udc sulla base del quale sarà fatta la finanziaria e la legge di bilancio - ricorda Fassino - Registriamo una palese stagnazione produttiva, il tasso di crescita nel 2003 sarà pari allo zero». Prima che il documento di programmazione economica e finanziaria venga presentato, quindi, «si svolga una sessione speciale del Parlamento dedicata allo stato di salute dell'economia del Paese» per mettere in campo «strategie capaci di rilanciarla» e di rendere l'Italia meno «piccola», meno «fragile», più «sicura».

«Adesso bisogna vincere i ballottaggi per accelerare la costruzione di un centrosinistra più forte»

I voti Ds nelle provincie			
	2003	2001	Differenza
Massa Carrara	22,3%	21,1%	+1,2%
Roma	23,2%	17,9%	+5,3%
Benevento	12,8%	10,5%	+2,3%
Foggia	20,2%	15,6%	+4,6%
Agrigento	11,7%	13,7%	-2,0%
Caltanissetta	13,8%	12,0%	+1,8%
Catania	11,1%	7,4%	+3,7%
Enna	20,1%	13,5%	+6,6%
Messina	7,5%	7,9%	-0,4%
Palermo	10,4%	10,6%	-0,2%
Siracusa	11,9%	10,7%	+1,2%
Trapani	12,1%	12,3%	-0,2%
...e nei capoluoghi			
	2003	2001	Differenza
Sondrio	22,4%	7,4%	+15,0%
Ivrea	25,4%	18,5%	+6,9%
Brescia	17,6%	11,8%	+5,8%
Pescara	14,1%	16,4%	-2,3%
Pisa	29,5%	26,0%	+3,5%
Massa Carrara	23,7%	21,1%	+2,6%
Messina	6,3%	6,1%	+0,2%
Ragusa	14,6%	12,1%	+2,5%
Vicenza	11,6%	10,5%	+1,1%
Treviso	9,8%	11,2%	-1,4%

Il voto Amministrativo		
Centrosinistra		
Democratici di Sinistra	16,6%	14,0%
La Margherita	9,7%	16,2%
Comunisti italiani	2,1%	1,2%
Lista Di Pietro	1,4%	3,4%
Rifondazione Comunista	4,2%	4,4%
Sdi	2,7%	-
Sdi-Altri	0,1%	-
Udeur	3,3%	-
Udeur-Di Pietro-Altri	2,9%	-
Verdi	1,9%	-
Altri di Centrosinistra	2,9%	-
Centrodestra		
Forza Italia	15,9%	30,0%
Alleanza Nazionale	13,3%	15,9%
Casa delle Libertà	0,2%	-
Ccd-Cdu	-	4,6%
Democrazia Europea	-	4,3%
Fiamma Tricolore	0,7%	0,4%
Nuovo Psi	2,4%	1,2%
Udc	12,0%	-
Altri di Centrodestra (L.Nord)	9,6%	0,2%
Pannella-Bonino	-	1,9%
Altri	1,2%	0,4%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Proiezione nazionale sulla base del voto Amministrativo

I due principali partiti rispetto alle elezioni politiche 2001

Proporzionale				Proporzionale			
	Provinciali 2003	Politiche 2001	Differenza		Provinciali 2003	Politiche 2001	Differenza
Centrosinistra	48,9%	43,5%	+5,4%	Centrosinistra	51,6%	47,7%	+3,9%
Centrodestra	47,7%	52,7%	-5,0%	Centrodestra	45,8%	49,9%	-4,1%
Altri	3,4%	3,8%	-0,4%	Altri	2,6%	2,4%	+0,2%

# La Quercia primo partito nelle 12 province

La proiezione delle coalizioni su tutt'Italia: il 51,6% al centrosinistra, il 45,8% al Polo

48,9% segnando un più 5,4%, mentre il centrodestra dal 52,7% scenderebbe al 47,7% con un ridimensionamento del 5%; ma soprattutto nel maggioritario ci sarebbe un capovolgimento di prospettiva: il centrosinistra dal 47,7% raggiungerebbe il 51,6% (più 3,9%), mentre il centrodestra scenderebbe dal 49,9% al 45,8% (meno 4,1%). E cosa accadrebbe in Italia per i due maggiori partiti, Fi e Ds? La proiezione operata rispetto alle politiche del 2001 vede i Ds passare dal 16,3% al 20,6% (più 4,3%) e Fi dal 29% al 23,6% (meno 5,4%). Insomma, il centrosinistra in que-

sto momento sarebbe maggioranza nel paese sia nel maggioritario che nel proporzionale. Sempre che la coesione dimostrata in queste elezioni amministrative, con l'alleanza quasi dovunque con Pre si confermasse a livello nazionale. Del resto l'omogeneità delle tendenze consente di leggere questo voto amministrativo anche politicamente. Un voto che si colloca a metà legislatura e interessa 12 milioni di elettori è un test straordinario. Veniamo ai dati nudi e crudi delle coalizioni sempre raffrontando con il 2001. La comparazione con le provin-

ciali del 1998, ha spiegato Piero Fassino, ha infatti scarso valore politico perché da allora ci sono state le elezioni europee, le regionali e le politiche che hanno segnato un netto insuccesso del centrosinistra, mentre negli ultimi 2 anni si è manifestato uno spostamento elettorale che ha investito prima il nord e poi si è allargato, diventando nazionale e determinando anche una inversione di tendenza in Sicilia. Se guardiamo dunque i voti complessivi delle coalizioni nelle 12 province scopriamo che il centrosinistra ha avuto un balzo del 4% (passando dal 41,1% al 44,9%), il centrodestra inve-

ce ha perso tre punti percentuali (passando dal 56,7% al 54%). Escludendo la Sicilia e considerando solo le altre quattro province (Massa Carrara, Benevento, Foggia, Roma) il centrosinistra passa dal 47% al 54,4% (più 7%) e il centrodestra dal 51% al 44,5% (meno 9%). Considerando solo la Sicilia, il centrosinistra passa dal 34% al 35,3% mentre il centrodestra resta sui suoi voti (63,5%). Anche a Palermo e Messina dove il centrodestra si conferma vincente c'è un recupero rispettivamente di 20 e di 17 punti per i candidati del centrosinistra.

Il voto del centrodestra in Sicilia va valutato. Fi crolla passando dal 36,7% al 17,5% (20 punti in meno). An tiene (10,7%) mentre l'Udc ottiene un ottimo risultato (17,6%). Ed è proprio per il risultato dei centristi che il Polo regge nelle otto province siciliane (facendo un raffronto con i risultati nel 2001 di Ccd-Cdu e Democrazia europea che insieme ottennero il 14,6% si vede che l'Udc in Sicilia ha avuto un vero e proprio exploit). Ma è opportuno a questo punto anche valutare i risultati delle singole forze politiche nelle 12 province. Si scopre che Fi dimezza i voti passando

da quel 30% ottenuto nel 2001 al 15,9%. Si scopre che An passa dal 15,9% al 13,3%.

Quanto ai Ds risultano il primo partito con il 16,6% nelle 12 province. Sono il primo partito a Roma-città e nella provincia.

Note dolenti per la Margherita (anche se i Ds ieri hanno minimizzato per tutto il giorno). I dati sono incontrovertibili. Il partito di Rutelli passa dal 16,2% delle politiche 2001 al 9,7% nelle 12 province. Nelle otto province siciliane, dal 13,9% al 9,8%. Se si esclude la Sicilia e si calcolano i voti presi dalla Margherita nelle altre quattro province (Massa Carrara, Benevento, Foggia, Roma) la caduta è ancora maggiore (dal 18,1% al 9,5%).

Crescono tutte le forze a sinistra. Guadagnano più di un punto (quasi raddoppiano) i Comunisti italiani (2,1%), i Verdi hanno l'1,9% (insieme allo Sdi nel Girasole avevano l'1,8% nel 2001). Lo Sdi è al 2,7%. Si stabilizza anche Rifondazione (4,2%).